

TERZO SETTORE - DALLE ASSOCIAZIONI VERCELLESI PREOCCUPAZIONE E UNA RICHIESTA: «VOGLIAMO CERTEZZE SULLA RIFORMA DELLE ONLUS»

«Una tassa sulla povertà: punisce le organizzazioni che aiutano i bisognosi»

VERCELLI (psg) Vercelli è una città solidale, sono centinaia i vercellesi impegnati nel mondo delle associazioni. Le voci di questi giorni sull'aumento dell'Ires per gli enti del terzo settore preoccupano certamente i responsabili dei sindacati, ma in generale le risposte che abbiamo avuto sono di attesa: «Sappiamo di questo aumento dell'Ires al terzo settore dai giornali - spiega il direttore della Caritas Diocesana di Vercelli **Gianni Brunoro** - ma non abbiamo altre informazioni. Aspettiamo di conoscere il testo definitivo ed eventualmente di consultarci con gli esperti. All momento non è possibile prevedere se e quanto potrebbe incidere a livello delle nostre attività (dormitorio, emporio solidale solo per citarne un paio ndr). Vedo inoltre che cambiano idea spesso e che si parla di modifiche da approntare in seguito. Certo così non va bene, l'hanno ben evidenziato, tra gli altri, il presidente della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) Cardinal **Gualtiero Bassetti** e l'ordine dei francescani. Ripeto, aspettiamo di valutare "a bocce ferme"».

Stessa prudenza da parte di **Luca Vannelli**, presidente del Ctv Vercelli-Biella: «Quando sapremo qualcosa di preciso ci attiveremo per comprendere bene che impatto potrebbe avere sulle nostre associazioni. Certo che si tratta di un provvedimento dannoso».

«Presumo che l'aumento dell'Ires non riguardi noi - dice **Adriano Greppi** - presidente di «Liberi di scegliere» - piuttosto voglio segnalare un'altra difficoltà che le associazioni non profit registrano: il limbo che si è creato intorno alle leggi di riforma del terzo settore. Sappiamo che entro agosto dovremo modificare lo statuto per il passaggio da Onlus a ETS con l'iscrizione al Registro Nazionale, ma non ci sono informazioni precise su molti aspetti di questo pas-

saggio. Ricordo però che una delle ragioni della riforma, varata nella precedente legislatura, è proprio quella di tutelare le vere realtà del volontariato dai «furbetti» che non lo sono. «Liberi di Scegliere» nei suoi progetti di aiuto alle famiglie con disabili non chiede mai un euro... nemmeno l'iscrizione all'associazione. Tutte le risorse che riceviamo dalle donazioni e dalle campagne di raccolta fondi vanno direttamente a dare sollievo a chi soffre».

«Certamente - osserva **Giorgio Guala** presidente della sezione Anffas di Vercelli - se davvero il governo non ritira il provvedimento si andrà a fare un danno a molte realtà che operano nel sociale. Al momento come Anffas non mi risulta che possano tassarci, certo che se fosse così sarebbe davvero un bel problema».



Luigi Bobba

Più o meno sulla stessa linea «Biud 10» e altre realtà cittadine.

«Il provvedimento non riguarda la cooperazione sociale - spiega **Enrico Pesce** presidente regionale di Federsolidarietà, che raggruppa proprio tali società - ma

noi lo leggiamo comunque in maniera molto negativa. Questo governo ha prodotto una vera e propria «tassa sulla povertà». Puniscono chi lavora con i poveri e per i poveri. I ministri, in particolare la Castelli e Tria, dimostrano di non conoscere l'«economia civile», che noi e anche le associazioni rappresentiamo. Una terza via tra Stato e Privato, che si è affermata con fatica e che attua compiutamente il principio di sussidiarietà. Tassano anche le Fondazioni, un caso emblematico riguarda un progetto per la povertà minorile che sarebbe fra i più penalizzati. Visto che le associazioni di volontariato reinvestono tutto l'avanzo di gestione nell'attività tassare questo avanzo vuol dire ridurre in modo diretto la loro operatività. Hanno detto che lo rivedranno, ma intanto l'hanno approvato. Come



Adriano Greppi, Liberi di Scegliere

mondo della cooperazione sociale siamo molto preoccupati dall'azione di questo governo».

E, nella cooperazione sociale, una delle realtà vercellesi più significative è «La Cometa» con 140 lavoratori e attività in diverse regioni. «Francamente sul discorso Ires non abbiamo ancora avuto informazioni - spiega il presidente **Orlando Monteleone** - però ci mancherebbe ancora un ulteriore aggravio di costi... Il problema per le nostre realtà, in particolare per le cooperative di inserimento lavorativo, è che ci troviamo a competere in un mercato in cui le amministrazioni pubbliche nei bandi guardano solo ai ribassi e, in più, siamo in competizione con colossi di livello nazionale che praticano prezzi assurdi. Noi abbiamo il 40% di lavoratori svantaggiati, che non hanno una produttività «normale» e vanno comunque seguiti. L'esigenza per le cooperative sociali è che si tenga conto delle nostre specificità rispetto a chi opera solo per profitto».

Dal nostro territorio proviene uno dei massimi esperti del terzo settore, tra gli artefici della riforma del 2017 e che dovrebbe andare in atto nel 2019, è l'onorevole **Luigi Bobba**, già parlamentare Pd e sottosegretario nella passata legislatura. A lui abbiamo chiesto un commento.

«Dicono di volere colpire con quest'aumento dell'Ires per gli enti del terzo settore i «furbetti»... ma non ce n'è



Luca Vannelli, presidente Ctv

bisogno, basterebbe che si occupassero per bene dell'attuazione della Riforma che è ancora in attesa di decreti attuativi. In quella riforma del terzo settore c'è l'istituzione del registro unico nazionale, che già da solo contrasta chi non opera correttamente. Nel merito del provvedimento il governo attuale dimostra di non conoscere per nulla la realtà no-profit. Gli «utili» derivanti dalle attività anche commerciali, ma non prevalenti, sono in realtà semplicemente degli avanzati di gestione, che vengono reinvestiti totalmente nell'attività primaria dell'ente. Hanno detto che lo rivedranno in seguito con delle correzioni, ma prima dovranno reperire da qualche altra parte i soldi che hanno previsto di incamerare. E sui decreti attuativi della riforma si sta anche aspettando la regolamentazione delle attività commerciali secondarie e straordinarie, che è una delle zone grigie che si volevano regolarizzare».

Il mondo del volontariato vercellese, dunque, boccia decisamente l'azione del governo in questo particolare frangente, resta da capire che entità avrebbe l'aumento dell'Ires per il settore no-profit come danno economico a livello locale. Si registra invece una certa inazione statale, almeno fino ad ora, nella chiusura della Riforma voluta dal Pd, col rischio di rimanere in mezzo al classico guado.

Gian Piero Prassi

IL PIEMONTE E' UNA REGIONE AD ALTA DENSITA' DI ENTI Ecco chi soffrirebbe di più la stangata

VERCELLI (psg) Ecco le realtà del Terzo Settore per le quali, al momento attuale, sarebbe proposto l'aumento dell'Ires (Imposta sul Reddito delle Società) dal 12 al 24%.

**** Enti e istituti di assistenza sociale**, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza;

**** Istituti di istruzione e istituti di studio** e sperimentazione di interesse generale che non hanno fine di lucro, corpi scientifici, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche, di esperienze e ricerche aventi scopi esclusivamente culturali;

**** Enti il cui fine è equiparato per legge ai fini di beneficenza o di istruzione;**

Istituti autonomi per le case popolari (Iacp), comunque denominati, e loro consorzi nonché enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti Istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione dell'Unione europea in materia di in «house providing» e che siano costituiti e operanti alla data del 31 dicembre 2013.

Il Piemonte è una delle regioni Italiane con più densità di enti No Profit (64,8 ogni 10.000 abitanti), davanti a noi solo Valle d'Aosta, Toscana, Umbria e Marche. Al 2015 erano censiti 28.527 enti. Sarebbe dunque anche una delle regioni più penalizzate.